



cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano **GIUGNO 2009 3**

LA PAROLA DEL PARROCO

Essere cristiani per amore

Carissimi,

sono soltanto tre i sacerdoti ordinati quest'anno nella diocesi di Brescia. Un minimo storico che non è certo un caso, ma il segno quanto mai evidente e preoccupante di una tendenza che da anni sta interessando non solo la chiesa bresciana, ma un po' tutte le chiese di antica evangelizzazione. Paesi come l'Italia, la Francia, l'Olanda, la Spagna hanno visto in questi ultimi anni un notevole ridimensionamento del numero dei candidati al sacerdozio e dei sacerdoti ordinati e di conseguenza un aumento delle difficoltà a gestire la pastorale ordinaria e ad assicurare la presenza dei presbiteri in ogni parrocchia. Nel nostro Paese ci sono aree nelle quali molte comunità cristiane sono rimaste senza sacerdote. A ciò si aggiunge la drastica diminuzione delle vocazioni nell'ambito della vita religiosa anche in istituti di vita consacrata di particolare fascino e molto radicati nelle comunità cristiane, che sembravano in grado di resistere a qualsiasi difficoltà, come i Salesiani, gli istituti legati alla regola di San Francesco o le Ancelle della Carità, che fino a qualche anno fa avevano a Brescia una presenza e una vitalità straordinarie. Nella nostra diocesi poi è sempre più frequente la costituzione di unità pastorali, dove più parrocchie vengono affidate alla cura di un unico parroco, non sempre coadiuvato da altri sacerdoti.

Il seminario diocesano conta quest'anno un numero complessivo di 67 seminaristi: 8 nelle medie, 22 nelle superiori, 34 in teologia, 3 nella comunità delle vocazioni giovanili. Dieci anni



Un momento delle Ordinanze sacerdotali 2009

in questo numero

- **Bioetica**
Esiste un diritto a morire pag. 3
- **Vita della Chiesa**
Benedetto XVI in visita a Brescia pag. 5
- **Vita parrocchiale**
 - Il fonte battesimale tra arte e liturgia pag. 6
 - Tutti in cammino insieme a Gesù pag. 7
- **Ristrutturazione della chiesa**
Finanziamenti in arrivo pag. 11
- **Spiritualità**
L'alba della creazione pag. 12
- **Vita di oratorio**
Cantare la pace per costruire un mondo differente pag. 14

Dopo il caso di Eluana Englaro

Esiste un diritto a morire?

Il caso di Eluana Englaro, che all'inizio di quest'anno per intere settimane ha occupato le prime pagine dei giornali, sembra un fatto ormai lontano, travolto dall'urgenza di altre problematiche sociali e politiche. In realtà le questioni dibattute in quei giorni, sia nei vertici istituzionali e politici come tra la gente comune, rimangono di grande attualità. La nota di Luciano Eusebi, ordinario di Diritto penale nella facoltà di Giurisprudenza di Piacenza, può aiutare a cogliere con più precisione quanto è davvero in gioco in questo ambito tanto delicato della bioetica e del diritto.

Consideriamo innanzitutto alcuni principi sui quali può esservi convergenza:

- innanzitutto, il malato conta anche quando non può essere guarito: ha dunque diritto alla cosiddetta medicina palliativa, che è in grado di garantirgli buone condizioni esistenziali pure in presenza di patologie avanzate o croniche;
- l'intervento terapeutico, in ogni caso, dev'essere proporzionato: i suoi benefici prevedibili devono risultare maggiori rispetto alle sofferenze o menomazioni che potrebbe produrre, in modo da evitare il cosiddetto accanimento terapeutico;
- infine, si riconosce che il medico non può attivare una terapia nei confronti di un soggetto cosciente con mezzi coercitivi, dovendo agire, piuttosto, attraverso un'informazione che porti al suo consenso.

Ciò premesso, l'ordinamento giuridico ha sempre previsto, finora, un ulteriore principio: quello secondo cui la relazione tra medico e paziente, come ogni altra relazione fra individui umani, non può mai essere orientata al verificarsi della morte. Lo stesso codice professionale dei medici afferma, d'altra parte, che gli unici fini dell'attività sanitaria sono la tutela della vita e della salute, oltre al lenimento della sofferenza (ferma, come già si diceva, la rinuncia a interventi sproporzionati). È proprio questo principio che verrebbe meno con l'affermazione del «diritto» di morire. Tale «diritto», infatti, consisterebbe nel poter esigere un'altrui collaborazione alla propria volontà di morire e ciò, essenzialmente, in due modi: col richiedere che il medico intervenga per far venir meno una condizione di tutela in atto della salute, agendo per interrompere presidi sanitari in corso di applicazione pur del tutto proporzionati; oppure col prevedere, attraverso una dichiarazione anticipata (il cosiddetto testamento biologico), che il medico, nell'eventualità futura di uno stato d'incoscienza del dichiarante, debba comunque rinunciare a terapie egualmente proporzionate, operando pertanto, anche in tal caso, non per la tutela della salute, ma per la morte.

Potrebbe sembrare che, in fondo, si tratti solo di attribuire un diritto in più, utilizzabile da chi lo desideri. Ma le cose sono ben più complesse. Il fatto è che risulta molto facile far riferimento a intenti di rinuncia alle terapie da parte dei soggetti più deboli: la psicologia medica evidenzia quanto spesso una dichiarazione rinunciataria del malato sia condizionata da carenze di assistenza medica o di vicinanza psicologica, come pure da processi di rimozione dello stato di malattia o del suo possibile verificarsi in futuro; ma anche quanto una simile dichiarazione possa di-

Eluana Englaro



(continua a pag. 4)

pendere dai desideri delle persone vicine o da dinamiche di colpevolizzazione di chi chiede ancora risorse anche se non può più essere guarito. Né possono lasciare sereni certi trend, cui abbiamo assistito, di ricostruzione puramente presuntiva del desiderio di morire, le quali aprono la strada alla stessa eutanasia non volontaria. Non è vero, rispetto alla condizione psicologica della malattia, che il paziente risulta meglio tutelato dal riferimento, sempre e comunque, a una manifestazione formale (o a una mera ricostruzione) del proprio volere, di quanto non lo sia mantenendo fermi alcuni criteri minimi dell'attività medica suscettibili di poter essere condivisi: criteri sintetizzabili, come si diceva, nel concetto di proporzionalità degli interventi. Si tratta di evitare logiche di "rottamazione" dei soggetti più deboli, che dal punto di vista materiale rappresentano solo un costo per la società. È questo il problema politico di fondo. Andiamo verso un aumento degli anziani non autosufficienti, delle persone che vivono stati patologici cronici, e così via: di tali soggetti dobbiamo continuare a farci carico in termini solidaristici, evitando che sia favorita, di fatto, una loro uscita di scena anticipata. E scongiurando altresì il rischio che una radicale contrattualizzazione del rapporto medico, fino alla giustificazione dell'eutanasia, produca pericolosi atteggiamenti «difensivi» del medico, cioè più preoccupati di evitare l'accusa d'aver agito senza un consenso formalmente ineccepibile, che non di «perdere» un malato.

In questo senso, continuare a escludere che il determinarsi della morte possa costituire il fine legittimo, estremamente ambiguo, di una relazione intersoggettiva non costituisce un'affermazione «conservatrice» o motivabile solo in senso religioso: significa, piuttosto, tener per fermo il principio dell'inammissibilità di atti che concorrano alla morte di un altro individuo quale presidio minimo di una visione della democrazia fondata sull'impegno verso i più deboli.

Luciano Eusebi

LA CARITAS IN COLLABORAZIONE CON LA CIRCOSCRIZIONE

Bilancio positivo del "Maggio per gli anziani"

■ Nel mese di maggio la Caritas di Folzano, in collaborazione con la commissione Servizi alla persona della Circostrizione Sud, ha effettuato una serie di attività a favore delle persone anziane residenti nel quartiere secondo un calendario molto nutrito. Buona la partecipazione a tutte le iniziative.

- Il 19 maggio si è celebrata la messa, seguita da una tombolata e da un rinfresco, con la partecipazione di circa 60 persone.
- Il 21 maggio è stato organizzato un pranzo per gli ultraottantenni offerto dal gruppo Caritas di Folzano, a cui hanno partecipato circa 30 anziani.
- Il 26 maggio si è tenuto un incontro con una psicologa, seguito da un rinfresco. Circa 25 i partecipanti.
- Il 29 maggio è stata organizzata una gita ad Asolo e Bassano, alla quale hanno partecipato 40 persone.
- Il 30 maggio si è tenuta una commedia dialettale recitata da alcuni bravi abitanti del quartiere, lungamente applauditi dai partecipanti.



È prevista inoltre un'ulteriore tombolata verso la fine del mese di giugno, cui seguirà un rinfresco, e nei primi giorni di settembre il pranzo per gli ultra settantacinquenni.

Un grazie particolare va a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita delle attività.

Giovanna Rossetti e Sara Valzelli

Domenica 8 novembre

Benedetto XVI

in visita a Brescia

L'annuncio è stato dato dal Vescovo di Brescia in occasione della Messa crismale. Il motivo della visita è la celebrazione del 30° anniversario della morte di Paolo VI.

Nella messa crismale del Giovedì Santo il vescovo Monari ha comunicato ufficialmente la visita di Benedetto XVI a Brescia nel mese di novembre. «Sono contento - ha detto il Vescovo ai tanti sacerdoti presenti - di potervi dare ufficialmente un annuncio che è motivo di gioia per il nostro presbiterio e per tutta la Chiesa bresciana. Il Papa verrà a visitarci domenica 8 novembre. Il motivo è naturalmente il trentesimo anniversario della morte di Paolo VI. Papa Ratzinger, come sapete, fu creato cardinale da Paolo VI e ha sempre avuto verso il nostro Papa bresciano una riconoscenza e un amore grande. Per questo verrà e vivrà con noi una giornata che sarà un momento intenso di comunione e di preghiera».

Il programma preciso della visita verrà definito nelle prossime settimane dalla Prefettura della Casa Pontificia. Prevede comunque l'inaugurazione a Concesio del nuovo centro dedicato a Paolo VI, da dove Benedetto XVI guiderà a mezzogiorno la preghiera mariana dell'Angelus. La messa per l'intera comunità diocesana sarà celebrata nel pomeriggio dello stesso giorno.

Il significato spirituale di questa vi-



sita, ha ricordato ancora il Vescovo Monari, è chiarissimo. «La Chiesa bresciana ha bisogno della Chiesa di Roma per potersi definire chiesa in senso pieno; io, vescovo di Brescia, ho bisogno della comunione col vescovo di Roma per essere vescovo della Chiesa cattolica; la liturgia che celebriamo è autentica perché facciamo memoria del Papa e di tutti i vescovi in comunione con lui. Insomma, noi cattolici bresciani riusciamo a cogliere la vera nostra identità ecclesiale solo se manteniamo vitale, forte, senza riserve, il legame di fede e di carità con la sede di Pietro».

«Accogliere il Papa - ha continuato ancora Monari nel suo annuncio - concelebriamo con lui, ci permetterà di professare pubblicamente insie-

me con lui la medesima fede, di riconoscere in lui Pietro, centro di unità del collegio apostolico, di rinnovare l'amore e il senso di responsabilità per la Chiesa intera. Significherà riscoprire la gioia e la fierezza di quello che siamo, di quello che il Signore fa di noi; significherà arricchire la coscienza missionaria già così ricca della nostra Chiesa».

Il Vescovo ha infine esortato i bresciani a preparare questa visita con la preghiera e la catechesi: «la preghiera renderà attento il cuore e gli permetterà di vedere il Papa con gli occhi puliti e stupiti della fede; la catechesi aiuterà a capire che la comunione col vescovo di Roma è la condizione essenziale dell'unità per la quale il nostro Signore ha pregato e ha consegnato la sua vita».

Una nuova opera per la nostra chiesa

Il fonte battesimale tra arte e liturgia



A sinistra Domenico Rinaldi e Piero Alberti, accanto al nuovo fonte battesimale.

Nella Veglia pasquale di quest'anno, precisamente la sera di sabato 11 aprile, Raniero Serana ha concluso il proprio cammino catecumenale ricevendo i sacramenti della iniziazione cristiana: il battesimo, la cresima e l'eucaristia. È stato un momento particolarmente carico di significato e di gioia, che ha portato i partecipanti a riflettere sul perché e sul valore dell'essere cristiani.

Per il battesimo è stato usato un nuovo fonte battesimale, in marmo e ferro battuto, opera di Piero Alberti, che ha scolpito la tazza in marmo di Botticino, e di Domenico Rinaldi, coordinati dall'architetto Stefano Gianani. Per comprendere più a fondo i significati che questo elemento liturgico ha assunto nella storia della Chiesa, è stata proposta una serata di riflessione. È intervenuto il sacerdote bresciano don Luigi Salvetti.

Il battesimo visto attraverso l'ispirazione artistica: è questo il tema di fondo proposto da don Luigi Salvetti in un incontro che si è tenuto nel salone dell'oratorio giovedì 20 aprile. Presenti tra gli altri coloro che hanno realizzato il nuovo fonte battesimale che verrà usato per i battesimi nella chiesa parrocchiale: Piero Alberti, e l'architetto Stefano Gianani.

Dopo una breve introduzione sul valore che il sacramento del battesimo ha per i cristiani, quale simbolo dell'in-

contro con Cristo e del lavacro spirituale che purifica dal peccato originale, don Salvetti ha proposto una rassegna di varie opere artistiche che in diverso modo hanno reso visibile queste verità di fede. Dopo il commento al "Battesimo di Gesù" di Giotto (1300), nel quale l'artista esprime con molta semplicità la scena evangelica avvenuta lungo il Giordano, Salvetti è passato alla lettura offerta da Nicolas Poussin, pittore manierista del 1600, che inserisce l'evento del Battesimo di Cristo nella cornice delle colline romane, lasciando così intendere come l'ambiente storico possa influire sull'interpretazione di un evento. Diverso è invece l'approccio di altri autori come il veneziano Tintoretto e il fiammingo Van Der Vaden, che inseriscono la scena del Battesimo in luoghi aperti, vicini a una fonte di acqua pura, e insistono sulla simbologia dell'acqua come la-

vacro spirituale con il quale la redenzione di Cristo si diffonde nel cuore dell'uomo.

Interessante è stata anche la parte dedicata all'osservazione di alcuni fonti battesimali. Questi possono trovarsi in un edificio separato dalla chiesa, il battistero, come per esempio a Parma, Cremona, Padova, Firenze, oppure occupare un luogo specifico dell'edificio ecclesiale, solitamente nei pressi dell'ingresso, come nella nostra chiesa. Anche per i battisteri lo stile di raffigurazione architettonica cambia con il luogo e il tempo. Allo stile romanico del battistero di Padova, con forma geometrica e con decorazioni alquanto semplici e austere, si contrappone la cappella battistero della Basilica di San Marco, con una preziosissima decorazione in mosaico, oro e laspislazzo. Nella nostra città si può ammirare la chiesa di San Faustino e Giovita, dove la cappella ricavata dall'altare in capo alla navata ospita il fonte battesimale realizzato in marmo da Claudio Botta nel 1952.

Passando in rassegna numerosi battisteri, Salvetti ha concluso con la presentazione della chiesa di San Giovanni Battista alle porte di Firenze, chiamata anche chiesa dell'Autostrada del Sole. Dalla cappella del crocifisso una scala a chiocciola in cemento conduce al livello superiore della cantoria, mentre un percorso più articolato e quasi nascosto agli occhi del visitatore, porta al battistero. È una proposta nuova, moderna, che riesce comunque a esprimere alcune dimensioni tipiche del primo sacramento che trova in Cristo e nel suo incontro con il Battista la sua perenne chiave interpretativa.

Marianna Magni

Catechesi

Tutti in cammino insieme a Gesù

A conclusione dell'anno catechistico, nella celebrazione eucaristica di domenica 7 giugno, i vari gruppi hanno presentato il loro cammino di catechesi compiuto nell'ultimo anno. I genitori hanno così avuto modo di conoscere più direttamente i vari itinerari educativi proposti dalla parrocchia. Come in tutte le parrocchie della Diocesi, anche a Folzano è stato introdotto da alcuni anni il nuovo itinerario di iniziazione cristiana, che prevede tra l'altro un maggior coinvolgimento dei genitori, la celebrazione di alcune tappe significative e lo spostamento della Prima Comunione in 5ª elementare insieme alla Cresima, che viene così anticipata di 3 anni. I bambini del terzo anno di cammino hanno celebrato la Prima confessione e quelli del secondo hanno concluso rinnovando con i propri genitori le promesse battesimali. Presentiamo brevemente in queste pagine l'itinerario percorso dai vari gruppi di catechismo.

Itinerario di iniziazione cristiana – Primo anno

Gruppo Betlemme

■ Il nuovo percorso di iniziazione cristiana della Diocesi di Brescia ha come destinatari i genitori dei bambini di 6 anni per offrire loro la possibilità di riprendere i contenuti fondamentali della fede e trovare il modo di proporli ai propri figli. Quest'anno, in sei incontri, il gruppo dei genitori ha affrontato i seguenti temi: la gioia di essere cristiani; la maternità e il ringra-

ziamento a Dio per il dono dei figli; l'amore per il prossimo; la conversione; il perdono di Dio e della Chiesa; la preghiera.

I bambini, invece, in questo momento preliminare si sono avvicinati all'ambiente dell'oratorio e, attraverso il gioco e attività manuali, hanno incontrato il sacerdote, le catechiste e l'Amico più grande: Gesù!

Itinerario di iniziazione cristiana – Secondo anno

Gruppo Nazaret



■ Quest'anno i bambini del Gruppo Nazaret hanno fatto un 'viaggio' per scoprire i luoghi dove ha vissuto Gesù. Hanno ascoltato il racconto della sua vita negli episodi più importanti, dalla nascita alla morte, senza trascurare il periodo a Nazaret,

il battesimo, le parabole e i miracoli. Nell'ultima parte del cammino, per capire il significato del Battesimo e prepararsi alla celebrazione del rinnovo delle promesse battesimali, hanno riflettuto sui segni che fanno parte di questo importante rito.

Dal Documento Base

Il punto di arrivo della catechesi

■ La catechesi è diretta a formare nel cristiano una matura mentalità di fede; a rendere la sua fede sicura, esplicita, fattiva. Occorre, per questo, che i fedeli accolgano il messaggio rivelato, ordinandolo attorno a un centro vivo, ben assimilato e operante. Essi debbono compiere questo fondamentale atto di fede, dal quale far scaturire e al quale ricondurre ogni altro atto di fede. Il centro vivo della fede è Gesù Cristo. Solo per mezzo di Lui gli uomini possono salvarsi; da Lui ricevono il fondamento e la sintesi di ogni verità; in Lui trovano "la chiave, il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana". Cristiano è chi ha scelto Cristo e lo segue.

Scegliendo Gesù Cristo come centro vivo, la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto far accogliere la sua persona vivente, nella pienezza della sua umanità e divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutto il creato.

Evangelizzare Gesù significa anzitutto presentarlo nella sua esistenza concreta e nel suo messaggio, quale fu trasmesso dagli Apostoli e dalle prime comunità cristiane. Egli appare come "l'Uomo perfetto", che "ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo". "Nessun uomo ha mai parlato come parla costui", con autorità, con libertà e dolcezza, indicando le vie dell'amore, della giustizia, della sincerità.

(Rinnovamento della catechesi 56-59)

Itinerario di iniziazione cristiana – Terzo anno

Gruppo Cafarnao



■ Il gruppo Cafarnao, dopo l'approfondimento del contenuto e del significato del Padre Nostro, terminato con la consegna della preghiera stessa, avvenuta domenica 16 gennaio 2009, ha intrapreso un percorso riguardante i dieci comandamenti, la parabola del figlio pro-

digo, il peccato e la scelta tra bene e male. In questo modo i bambini, con l'aiuto dei loro catechisti, sono riusciti a vivere in modo consapevole e adeguato la celebrazione del sacramento della propria Prima Confessione, avvenuta sabato 16 maggio 2009.

Catechismo

Quarta elementare



■ L'itinerario della quarta elementare è stato dedicato al tema: "Come incontrare Gesù oggi". Dopo la sua morte e risurrezione, Gesù è salito al cielo e dunque non è più su questa terra. Eppure lo si può incontrare, si può ancora fare esperienza di

lui. Con i ragazzi si è cercato di cogliere quali sono i modi attraverso i quali Gesù si rende presente oggi: i sacramenti, in particolare l'eucaristia, la sua parola, la preghiera, l'amore fraterno, la testimonianza dei cristiani.

Catechismo

Quinta elementare



■ Il gruppo di 5^a elementare ha approfondito la conoscenza dei quattro vangeli e dei rispettivi autori: Luca, Matteo, Marco e Giovanni. Dei quattro testi canonici sono stati considerati l'origine, il periodo di formazione, i destinatari, il contenuto specifico. Come l'anno prece-

dente, inoltre, i ragazzi si sono dedicati all'Operazione Lieta, ovvero all'adozione a distanza di un bambino e di una bambina di Fortaleza, in Brasile. Con questi piccoli c'è stato uno scambio epistolare e un'offerta mensile per aiutarli nella loro educazione e nella loro crescita.

Catechismo

Prima media



■ L'itinerario catechistico della 1^a media è stato dedicato alla Bibbia, il libro che racconta la storia della salvezza che Dio ha scritto con l'umanità, incarnata nella vicenda del popolo d'Israele e soprattutto nella vita e nel messaggio di Gesù

di Nazaret. In particolare si è posta attenzione alla storia di Abramo, all'esodo dall'Egitto del popolo di Israele e alla consegna delle tavole della legge sul monte Sinai, dove Dio si manifesta come un Dio liberatore, amorevole e misericordioso.

2^a superiore

Gruppo Adolescenti / 1



■ Durante quest'anno il filo conduttore degli incontri del gruppo adolescenti del secondo anno della scuola superiore è stato quello di provare a capire che cosa voglia dire veramente amare, non in senso teorico ma nella concretezza. Insieme si è cercato di riflettere su cosa significa voler bene a una persona, per esempio a un amico, a un genitore, ad uno sconosciuto o a un coetaneo. Nel tempo quaresimale si è fissata l'attenzione sulla Sacra Sindone, per comprendere meglio dai segni rimasti sul lenzuolo di lino quanto Gesù ha sofferto e patito per amore dell'uomo. Negli incontri si è preferito seguire uno stile di dialogo e di confronto partendo da lettere e domande degli stessi adolescenti. Con queste tracce e provocazioni si è poi passati a riflettere con profondità sui temi scelti, in particolare sull'amore, confrontando il modo di pensare dei giovani con il pensiero di Gesù. Si è così scoperto come amare significa rendere il mondo migliore, perché si fa la felicità propria e degli altri. L'itinerario si è concluso con un impegno e uno slogan: "Dobbiamo rendere il mondo più bello".

Dalla 3^a superiore*Gruppo
Adolescenti /2*

■ Il gruppo degli adolescenti dalla 3^a superiore in su si riuniva il lunedì sera con cadenza quindicinale. Durante quest'anno si sono affrontati vari temi di attualità, inquadrandoli alla luce del "punto di vista di Gesù", cioè cercando conferme, smentite, proposte o provocazioni nelle pagine del Vangelo o, qualche volta, in brani di teologi o di altri scrittori.

Si è spaziato dalla "paura del futuro" all'attualità del Natale, dalla riflessione sulla moderna "fame di..." ciò che non è mai sufficiente per saziare i bisogni profondi dell'uomo, alla necessità di prendersi cura della propria vita interiore fino alle tante piccole morti di cui si può morire quando non si orienta la propria vita "verso l'Alto"... e molto altro ancora.

Nel corso di quest'anno sono state proposte anche esperienze condivise con gli altri amici più giovani, come il Campo invernale a Bressanone dal 31 dicembre al 5 gennaio sul tema "Il capolinea - La nostra vita tra arrivi e nuove partenze" e la raccolta di viveri nelle case di Folzano in collaborazione con i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso.

È stato un anno ricco, come sempre con le sue luci e le sue ombre, un'occasione importante di condivisione, di amicizia e di crescita verso la vita adulta.

Catechismo

Seconda media

■ Durante quest'anno i ragazzi di seconda media hanno continuato il cammino intrapreso lo scorso anno alla scoperta della Bibbia e più specificatamente dell'Antico Testamento.

Dopo il Pentateuco, si è passati alla lettura e allo studio dei primi libri storici, Giosuè, Giudici e Rut, interpretandoli alla luce della fede e nel contesto di tutta l'esperienza del popolo d'Israele.

Domenica 10 maggio

Cresime 2009

■ La mattina di domenica 10 maggio, 13 ragazzi della nostra parrocchia hanno ricevuto il sacramento della cresima. La solenne celebrazione è stata presieduta dal delegato vescovile mons. Aldo Delaidelli. Questi i nomi dei cresimati:

Abaribbi Sebastiano, Bertoli Matteo, Chiappani Simone, Contessa Federico, Di Salvo Alberto, Luna Alessandro, Manzata Alice, Manzata Michele, Ragazzoni Michela, Rizzolini Stefano, Taglietti Giulia, Vezzoli Debora, Zecchini Marco.

Accolta la domanda di contributo per il restauro

Finanziamenti in arrivo

In queste settimane sono giunte alcune buone notizie inerenti la ristrutturazione della chiesa parrocchiale.

La prima: con un decreto del 16 giugno 2009, l'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana ha reso noto che è stata accolta la domanda di un contributo complessivo di € 225.000 per la realizzazione del progetto di restauro della nostra chiesa parrocchiale. Pertanto nelle prossime settimane, in accordo anche con la Soprintendenza per i beni architettonici, verranno firmati i contratti e appaltati i lavori a una o più ditte specializzate che procederanno quanto prima all'opera di restauro.

La seconda riguarda l'impianto di riscaldamento a pavimento che sostituirà il precedente sistema. Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione della Comunità Bresciana ha approvato la nostra domanda di contributo per la realizzazione del progetto. La somma di € 20.000 verrà erogata a conclusione dei lavori.

Infine, in via informale, l'A2A ha risposto positivamente alla nostra richiesta di contributo inerente l'adeguamento dell'impianto di illuminazione. Verrà stanziata in favore della nostra parrocchia una somma di € 30.000.

Si sta anche definendo la questione dei banchi. Considerata la perplessità della Soprintendenza a procedere al restauro degli stessi concordato con una ditta specializzata, si è optato per la loro sostituzione. I banchi saranno realizzati in noce canaletta secondo un modello simile ai precedenti. Ogni banco costa € 1200. Verranno acquistati per il momento 22 banchi. Previo accordo, è possibile intestarli ad un proprio defunto.

SITUAZIONE FINANZIARIA

	Entrate	Uscite
Offerte settembre 2008	€ 550,00	
Offerte ottobre 2008	€ 770,00	
Offerte novembre 2008	€ 10.350,00	
Offerte dicembre 2008	€ 16.045,00	
Offerte gennaio 2009	€ 6.215,00	
Offerte febbraio 2009	€ 3.255,00	
Offerte marzo 2009	€ 2.130,00	
Offerte aprile 2009	€ 9.485,00	
Offerte maggio 2009	€ 3.125,00	
Offerte Benedizione delle case	€ 8.150,00	
Contributo Regione Lombardia	€ 165.186,50	
1ª Fattura - Studio Arch. Dusi		€ 11.628,50
2ª Fattura - Studio Arch. Dusi		€ 13.571,76
1ª Fattura - Ditta Impresit		€ 122.815,00
2ª Fattura - Ditta Impresit		€ 186.904,00
3ª Fattura - Ditta Impresit		€ 111.000,31
TOTALE	€ 225.261,50	€ 445.919,57
NB. Saldo del conto corrente della parrocchia al 31 maggio 2009		- 75.469,00

Festa della Comunità

28 agosto - 6 settembre

Venerdì 28 settembre
Latino-americano con
"Emergenzaparty.it"
e "Dj Leo"

Sabato 29 settembre
Dal liscio
al latino-americano con
Orchestra "Caos"

Domenica 30 settembre
Liscio e anni '60 con
orchestra "Fausto e amici"

Venerdì 4 agosto
Serata in collaborazione
con la VI Circoscrizione
"Wonder Duo"
I grandi successi
e le hit parade
dagli anni '60 ad oggi

Sabato 5 agosto
Dal liscio
al latino americano con
Orchestra "Caos"

Domenica 6 agosto
Musica con **"Alex"**
Durante la serata
saranno estratti
i premi della sottoscrizione
a premi.

NB. Nelle serate della festa
sarà disponibile
uno stand
gastronomico
con prodotti locali.

Dal monastero della Visitazione

Sabato 25 maggio suor Anna Chiara ha celebrato la Professione Perpetua, consacrandosi per sempre al Signore secondo il carisma delle Visitandine. Alla solenne celebrazione, presieduta dal vicario per la vita consacrata mons. Mauro Orsatti, erano presenti i genitori, amici, parenti e un buon gruppo della comunità di Folzano. In una lettera inviata nei primi giorni di maggio, suor Anna Chiara mi prega di ringraziare pubblicamente la comunità per la partecipazione alla cerimonia e per i doni che le sono stati consegnati. Con le offerte raccolte sono stati acquistati alcuni libri di carattere spirituale e teologico. È stato questo il dono della parrocchia a suor Anna Chiara e alla sua comunità. A lei il nostro grazie per la sua preziosa e costante presenza spirituale.

don Giuseppe



L'alba della crea

Oggi c'è il sole. Dopo quasi una settimana di pioggia, il cielo è tornato sereno e io posso uscire nel verde della natura che circonda il monastero. L'aria è ancora fresca e l'erba brilla per l'acqua dei giorni scorsi. Il cielo è azzurro e i cuculi si chiamano da un albero all'altro.

«Dio creò il cielo e la terra, il mare e i fiumi, le piante, gli uccelli e tutti gli animali». Mi incammino sul sentiero che porta nel piccolo bosco di querce sotto il nostro eremo. Mi siedo all'ombra su di una panchina di pietra e respiro l'aria profumata.

«Il sesto giorno Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza».

Mi ha creata solo alla fine di tutta la creazione, perché avessi un giardino dove abitare, una terra da coltivare, alberi da frutto di cui potermi cibare. Tutto ciò che mi circonda Dio l'ha fatto per me, solo per me, è tutto dono suo e manifestazione del suo amore. Un vento leggero soffia sul mio viso, e mi ricordo del profeta Elia. Allora mi metto in ascolto e aspetto.

«Il Signore Dio passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e il

Signore Dio chiamò l'uomo» (Genesi 3,8).

Anche oggi, come all'alba della creazione, il mio Creatore passeggia nel suo giardino, in compagnia della sua creatura, in mia compagnia; io sento il suo sguardo di Padre che mi cerca, e sto qui, nel suo giardino, proprio per farmi trovare. Immersa nella preghiera, sento la sua voce nel profondo del cuore che mi chiede: «Dove sei? Cosa fai?». Io sto qui, nella pace del tuo giardino, e amo. Amo te, mio creatore e mio amore, che con premura di Padre vegli sulla tua creatura. Amo le sorelle che vivono con me nel tuo giardino e che tu mi hai dato, con le quali condivido la stessa vocazione. Amo questo tuo giardino con tutto quanto in esso è racchiuso, perché è dono tuo, perché è uscito dalle tue mani, anzi, dalla tua bocca, frutto della tua parola, fatto per mezzo di Cristo, nuovo Adamo, mio sposo. Stare qui, in contemplazione, è come rivivere tutta la storia della salvezza, ripercorrere tutte le pagine della Scrittura e riassumerle in poche, nitide impressioni che svelano tutto il senso della mia vocazione

alla vita contemplativa: cercare Dio. Scopro che da sempre, fin dal principio, il Signore Dio ha suggellato la sua Alleanza con l'uomo donandogli la terra. E che, ogni volta che l'uomo gli è stato infedele, proprio dalla terra ricevuta è stato scacciato. Guardo questo angolo di paradiso rinchiuso tra le mura della clausura e vi scorgo proprio l'Alleanza che Dio ha fatto con me, perché potessimo cercarci, trovarci e amarci ogni istante della vita. La natura partecipa di questo rapporto tra Dio e l'uomo: essa è il luogo dove vivere la storia d'amore che l'autore del "Cantico dei Cantici" ha descritto con sapiente ispirazione.

Un altro colpo di vento, e poi tutto di colpo si ferma. Un'upupa dai bellissimi colori si ferma su di un ramo a pochi metri da me e mi guarda. Un pettirosso si è posato su di un albero accanto e centinaia di api laboriose ronzano e succhiano nettare da alcuni fiori coltivati da altrettante laboriose sorelle. Tutti aspettano me, aspettano che si compia definitivamente la redenzione, perché tutto, anche loro, venga ricapitolato in Cristo, e siano



...nzione

cieli nuovi e terra nuova. Tutta la creazione geme in attesa, attende il "sì" dell'uomo a Dio, in un'Alleanza che porti pace e armonia per tutta la creazione, nell'urgente salvaguardia del patrimonio che Dio ci ha affidato e che l'uomo sta insensatamente distruggendo.

Penso alla mia vita e a quello che vorrebbe significare in un mondo che sta perdendo il senso di Dio. Io sono quella creatura che, ormai redenta dal sangue di Cristo, è stata riammessa nel giardino di Dio per coltivarlo e custodirlo, sotto lo sguardo amorevole del Padre che ora, guardandomi in Gesù, può finalmente dirmi: «Figlia»!

■ *Rinnovo a tutti il mio grazie per la partecipazione alla mia professione, per i doni che la comunità mi ha fatto, per le preghiere con le quali mi ha accompagnato. Ricambio con l'offerta quotidiana della mia vita perché il Signore benedica la comunità e ciascuno di voi in modo particolare. Con affetto fraterno e sincero.*

Suor Anna Chiara U.S.M.

SCUOLA DI CUCITO IN ORATORIO

Quando le figlie insegnano alle mamme



■ Anni fa, quando quasi in ogni casa c'era una nonna, le bambine imparavano senza neanche accorgersene a cucire, rammendare, a lavorare a punto croce e a uncinetto. Oggi non si usa più. Si va dalla sarta o meglio ancora si compera un capo nuovo. Ma abbiamo forse dimenticato che cucire è un'arte. Per questo motivo l'iniziativa partita qualche anno fa da alcune signore della nostra parrocchia, che hanno voluto trasmettere la propria 'arte' alle nuove generazioni, è ancora oggi un successo. Così anche quest'anno i lavoretti fatti dalle bimbe del gruppo di cucito hanno sorpreso le loro mamme. È davvero singolare che la figlia insegni alla mamma a cucire i bottoni delle camicie del papà!

Un grazie di cuore a Luigina, Teresina, Laura, Regina ed Ester per il loro tempo e per la loro pazienza nel guidare le dita maldestre delle novelle cucitrici tutti i giovedì pomeriggio in oratorio. E bravissime le ragazze per il loro impegno e gli ottimi risultati.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

Serana Raniero di Alberto e Dusi Alice
Cibaldi Matteo di Mauro e Ferrari Francesca
Ravelli Aurora di Gabriele e Piera Belluati

11 aprile
20 giugno
20 giugno



Matrimoni

Serana Raniero e Zanardini Cristina

30 maggio
nella chiesa di Botticino Sera

Defunti

Scarpelli Elisabetta (coniugata con Caporali Angelo) di anni 81
Palazzi Giulia (vedova di Rossetti Giuseppe) di anni 93
Bolpagni Andreino (vedovo di Placci Clara) di anni 89
Cicognini Marita (coniugata con Muller Paolo) di anni 64

3 aprile
15 aprile
1 giugno
5 giugno

L'edizione 2009 di "Strumenti di pace"

Tanti e bravi i ragazzi, giovani e meno giovani, che la sera di sabato 9 maggio nel salone dell'oratorio hanno offerto una simpatica serata all'insegna della musica e della pace. In queste pagine pubblichiamo l'introduzione allo spettacolo che ha dato il La a tutta la serata.



Cantare la pace per costruire un mon

Barricare, separare, dividere. Respingere, isolare, difendersi. È ora di cena e il telegiornale ci ricorda che la sicurezza viene prima di tutto. È la sicurezza, il valore. E allora noi la cerchiamo, anzi, la esigiamo, questa sicurezza. E più la cerchiamo e più perdiamo la tranquillità. Com'è sta cosa?

Più costruiamo muri e più ne rimaniamo prigionieri.

Facciamo di tutto per difenderci e chiediamo che lo Stato predisponga di tutto per questa nostra sicurezza, ma l'unico risultato è che ci sentiamo sempre meno tranquilli e sempre più timorosi.

Questo perché il volere uno spazio tutto "nostro" a ogni costo non porta automaticamente con sé la serenità dell'abitarlo, questo

spazio, anzi: molto spesso questa ricerca esasperata di protezione porta con sé solo ulteriori ansie e paure.

Già, la paura. La paura dell'altro. La paura dello straniero. La paura di chi è diverso. La paura di chi ci interroga, con la sua diversità. E in molti sembrano dimenticare che non è mai stato il pane a muoversi verso i poveri, ma sono sempre stati i poveri a dover accorrere verso il pane. Da sempre, quando gli uomini hanno avuto una misera briciola di speranza di trovare una vita migliore altrove, sono stati pronti a tentare l'avventura della migrazione, anche attraversando i deserti o solcando interi mari, su barconi fatiscenti, a costi umani altissimi.

Costi umani troppo alti per chi,

ancora, tra di noi, ha una coscienza. Sofferenze sempre antiche e sempre nuove accompagnate dalla miseria, dalle carestie, dai soprusi e dalle ingiustizie, da conflitti che ancora oggi affliggono Terre abbandonate a se stesse. Terre dimenticate dai potenti della Terra. Ma allora... se questa è la situazione, dove può essere la soluzione? Quale può essere la via?

Albert Einstein, sommo scienziato e pensatore di origini ebraiche, a seguito delle persecuzioni antisemite perpetrate dai nazional-socialisti, riuscì a fuggire negli Stati Uniti prima che Hitler salisse al potere. Giunto all'ufficio immigrazione, tra i vari dati anagrafici, gli venne chiesto di che razza fosse. E con l'immediatezza di chi ha le cose ben chiare, nella casel-



Alcuni protagonisti dello spettacolo "Strumenti di pace"

ndo differente

la "razza", Albert Einstein scrisse: "umana". La razza umana.

È così breve la nostra vita. Non siamo forse tutti ospiti e fratelli, su questo pianeta?

Con il semplice atto della nascita, del nostro venire al mondo, non siamo forse tutti degli "accolti"?

La paura del "prossimo" è la paura di chi si sente messo in discussione. Di chi non ha ben chiara la propria identità. Di chi è, in primo luogo, straniero a se stesso.

E questa paura non va certo derisa, né minimizzata, ma occorre prenderla sul serio per fronteggiarla, per capirla e per vincerla. Ognuno di noi è legato alla vita dell'altro, con la vita di chi c'è e di chi è stato, con il pensiero, la vita e le azioni di milioni di persone che non abbiamo mai conosciuto e

che non conosceremo mai, ma che contribuiscono, ogni giorno, con la loro esistenza, con le loro gioie e con le loro sofferenze, a quella mirabile creazione che è l'umanità intera.

Lo straniero cessa di essere "estraneo" solo quando lo ascoltiamo, nella sua irriducibile diversità, ma anche nella sua umanità, quella stessa umanità che ci accumuna. Ascoltare è far tacere se stessi per dare peso, fiducia alla parola dell'altro. L'altro non lo si ascolta mai invano, ma occorre lasciarsi incontrare da lui.

Ascoltare è ospitare l'altro dentro di noi, ritrarsi, per lasciare campo libero a chi ci sta di fronte.

Un ascolto autentico richiede quindi che si rinunci ai pregiudizi, facendo dell'ascolto non una pra-

tica delle orecchie, ma una disponibilità del cuore. Se Gesù Cristo ha un posto nella nostra vita, non possiamo non pensare che non ci sia anche lui, in quelle carovane di miseria che attraversano il deserto, su quei barconi alla deriva in mezzo al mare, sulla soglia delle nostre porte, pronto a bussare, a chiedere giustizia, prima ancora del pane.

Se avessimo la forza di spegnere la televisione e aprire di più il vangelo, ne sentiremmo la voce: «Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati».

Ed è questo che ci verrà chiesto, un giorno, quando il nostro breve viaggio su questa terra sarà terminato: siamo stati capaci di amare? Siamo stati davvero capaci di Amare? Nient'altro ci verrà chiesto, se non dar conto del nostro essere stati capaci di amare. La nostra vita, o la offriamo per qualcuno, oppure che vita è? La nostra libertà, o la orientiamo verso qualcosa di grande, oppure diventa solo schiavitù. Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i propri amici. E Gesù ci ha chiamati "amici". Non ci ha chiamati servi. Non ci ha chiamati stranieri. Ma ci ha chiamato amici.

Giovanni Paolo II, da grande Papa e padre, ci ha regalato una grande verità ricordandoci che: "Non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza perdono". E tutti ci dovremmo sentire coinvolti in questa sfida.

Non la guerra globale, non lo scontro di civiltà, non il profitto a tutti i costi. Oggi, l'umanità, ha bisogno dello sforzo tenace di tutti gli uomini e di tutte le donne di buona volontà. Il cammino è lungo e arduo, da qualche parte abbiamo appena mosso i primi passi, ma è indispensabile il contributo di tutti. Perché c'è in gioco la scelta tra ciò che è "fuori da qualsiasi ragione", l'odio, e ciò che risponde alle attese dei cuori di tutti gli uomini e le donne, ed è l'amore. È l'amore, l'unica via che porta veramente alla pace.

Davide Ferrari

La parrocchia di Folzano pellegrina ad



Assisi

da martedì 8 a giovedì 10 settembre 2009

3 giorni in pullman

PROGRAMMA

Martedì 8 settembre: FOLZANO - LA VERNA - ASSISI

Al mattino, partenza in pullman per La Verna. Arrivo per il pranzo in ristorante. Visita del santuario che fu costruito sul luogo delle stimmate di S. Francesco. Continuazione per Assisi. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

Mercoledì 9 settembre: ASSISI

Visita della parte storica di Assisi: dalla chiesa di S.ta Chiara fino alla basilica di S. Francesco. Nel pomeriggio, escursione all'Eremito delle Carceri e al Convento di San Damiano.

Giovedì 10 settembre: ASSISI - GUBBIO - FOLZANO.

Visita alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, che racchiude la cappella della Porziuncola. Partenza per Gubbio. Pranzo. Nel pomeriggio, passeggiata nel centro storico. Partenza per il rientro a Folzano.

NOTE

- **Quota di partecipazione** € 330,00
Supplemento camera singola € 60,00
- **Iscrizioni e informazioni**
Da don Giuseppe entro martedì 15 luglio 2009.
Tel. 339.3175753